Anche seicento malati gravi sfilano davanti alla Sindone

La grande macchina dei servizi medici Tra i pellegrini un'ultracentenaria torinese

Una gioia tale da restare quasi increduli. «Sono contenta che mi sia stata data questa opportunità di vedere la Sindone ancora una volta». Non fossero 101 gli anni di Anna Ceroni si comprenderebbe con difficoltà quante siano le persone anziane e malate che non avrebbero partecipato all'Ostensione, almeno, senza l'assistenza sanitaria garantita appositamente ogni mercoledì e che, solo ieri pomeriggio, ha permesso di meditare di fronte alla Sindone ad oltre 600 pellegrini in difficoltà e non autosufficienti, ipovedenti o affetti da patologie oncologiche e molto gravi. «Per la prima volta nella storia delle Ostensioni della Sindone, quest'anno il Medical Services ha messo a punto una procedura che consente a qualsiasi malato, anche a quelli immobilizzati e costretti in barella, su carrozzine speciali, come i malati di Sla, sclerosi laterale amiotrofica, e ai pazienti immunodepressi di poter accedere direttamente alla sala di prelettura e da lì ...uomo per la visita alla Sindo... ...iegano dal comitato per ...sione. Il Medical Services di... dal dottor Sergio Sgambetter... invece, si compone di 3.300 volontari tra medici, infermieri, soccorritori e farmacisti, assicura il supporto sanitario per tutta la durata dell'Ostensione all'interno dell'area dell'evento, garantendo continua e capillare assistenza a pellegrini, turisti e personale di servizio. Ogni giorno sono presenti due medici dal mattino alla sera e vengono impegnati 50 volontari tra medici, infermieri e soccorritori. Ad oggi gli interventi richiesti sono stati 159, di cui solo 12 ospedalizzati. Quest'anno tutto il percorso è "cardioprotetto": la medical station, l'infermeria, le squadre di soccorritori e le ambulanze sono dotate di defibrillatore semiautomatico e tre di questi sono collocati in appositi totem lungo il percorso che conduce alla Sindone. «La macchina organizzativa dell'Ostensione, dalle fasi di preparazione dell'evento alla gestione dei servizi di accoglienza per le centinaia di migliaia di pellegrini della Sindone attesi a Torino fino al 24 giugno, ha coinvolto e coinvolge tutta la città, operando per trasformare il potenziale contributo di ogni ente, associazione o singola persona in risorsa concreta», sottolinea il vicesindaco di Torino e presidente del Comitato, Elide Tisi. «È proprio in questa ottica, quella del massimo coinvolgimento, che assume un valore rilevante il contributo offerto dalle realtà del sociale» spiega Tisi. «La gestione di alcuni servizi per i pellegrini è stata infatti affidata a cooperative e realtà in cui operano persone diversamente abili, come l'impresa sociale creata dal Cottolengo, Chicco Cotto, specializzata nella distribuzione automatica di prodotti alimentari, o la bottega di InGenio che realizza prodotti in vendita al bookshop di piazza Castello».

Enrico Romanetto

CONTAQUI
p9

Pellegrina a 101 anni

MARIA TERESA MARTINENGO

È Anna Ceroni, 101 anni, la più anziana pellegrina dell'Ostensione 2015, almeno finora. I prenotati, infatti, a ieri ammontavano a un milione e 250 mila e sono in costante crescita (un punto prenotazioni ci sarà anche al Salone del Libro). La signora ha sostato davanti alla Sindone ieri pomeriggio. Nel terzo mercoledì dedicato a malati e disabili, in 600 sono entrati in Duomo attraverso il percorso breve. Tra loro, due malati oncologici che hanno fruito del nuovo servizio per persone con patologie gravi.

Il Medical Services del Comitato, diretto dal dottor Sergio Sgambetterra, conta su 3300 turni di volontari tra medici, infermieri, soccorritori e farmacisti. Ogni giorno sono presenti due medici e due infermieri e impegnate 4 squadre con 50 volontari dotati di defibrillatori. Oltre al Centro Medico di corso San Maurizio, sul percorso sono presenti 2 infermerie e 3 ambulanze. Finora gli interventi fatti sono stati 159 di cui solo 12 con ricovero in ospedale. Il 63% ha riguardato donne, il 13 % stranieri, l'età media di chi si è sentito male è 45 anni.

LA STAMPA P3d

DA SENSI A TAVECCHIO

Il calcio e la politica ammirano il Lino Oggi tocca a Darmian

Il giorno dopo la visita privata alla Sindone del ministro Delrio, ieri è stato il giorno di Filippo Sensi, portavoce del presidente del consiglio Matteo Renzi, accompagnato da due dei suoi tre bambini. «Avevo già visto la Sindone nell'Ostensione del 2010», ha commentato Sensi. «Questa volta ho voluto portare i miei figli più grandi, Tommaso ed Edoardo, per condividere con loro questo momento di riflessione e di preghiera». Non l'unica "personalità" della giornata, seguito dal presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, Carlo Tavecchio. «La Sindone è sacrificio e tutte le cose che si raccolgono con sacrificio sono belle», ha affermato Tavecchio. «Ecco perché anche lo sport va affrontato con questo spirito». A confermare le parole del numero uno della Figc, potrebbe essere quest'oggi il campione del Torino e della Nazionale, Matteo Darmian che, dopo Fabio Quagliarella e l'allenatore granata Giampiero Ventura, visiterà il duomo di San Giovanni. Tra i pellegrini del mercoledì sera, l'avvocato Luciano Marocco, presidente dell'Opera Pia Barolo. Oggi sarà il giorno della visita al Sacro Lino anche per un gruppo di professori universitari, esperti della Sindone e relatori al convegno "Sindone a corte", accompagnati da Gian Maria Zaccone, direttore storico del Museo della Sindone. Dopo l'annullo e il francobollo dedicato all'Ostensione, Poste italiane ha presentato due nuove emissioni che avranno la stessa immagine ma un formato diverso, oltre che lo stesso valore nominale da 80 centesimi: si tratta dei due francobolli che, in un'emissione congiunta con il Vaticano, saranno in vendita dal 19 maggio prossimo per celebrare il Bicentenario di di San Giovanni Bosco. La vignetta, delimitata in basso da una fila di giovani esultanti, riproduce il logo del bicentenario della nascita di Don Bosco (nella foto) raffigurante un ritratto del Santo alla cui base è incastonato il numero "200".

[en.rom.]

Venaria

Identificati i baby vandali Tra loro ci sono anche tre ragazze di 16 anni

I carabinieri di Venaria ci hanno impiegato appena tre giorni a risalire alla banda di vandali che, all'alba di domenica scorsa, ha messo a ferro e fuoco la città, combinando un disastro.

La sorpresa è arrivata dalla carta d'identità dei baby teppisti. Su cinque, quattro sono minorenni e ben tre sono delle ragazzine. Tutti incensurati. Solo il 18enne ha un piccolo precedente. Ora dovranno rispondere di danneggiamento e furto, perché, nella loro notte di follia, hanno anche deciso di scassinare, con calci e spallate il distributore di sigarette self-service della «Antica Tabaccheria Carlo Alberto», in via Mensa e sono riusciti a rubare dei pacchetti di bionde.

Una violenza assurda che, i giovani, provenienti da famiglie problematiche, hanno giustificato così: «Eravamo senza soldi e volevamo fumare». I cinque, però, sono stati ripresi dalle videocamere di sorveglianza che sono sistemate in diversi punti della Reale. Gli investigatori, hanno analizzato a lungo i circa cinque minuti di filmato. A parte un ragazzo che ha il volto coperto da un cappuccio, gli altri si vedono abbastanza nitidamente in faccia. Quindi sono stati identificati e rintracciati e per loro è scattata la denuncia e una segnalazione al Tribunale dei Minori.

Come hanno ricostruito i militari, nel giro di poco più di un'ora i balordi, probabilmente sotto l'effetto dell'alcool o di sostanze stupefacenti, si sono sfogati. In altri fotogrammi si vedono chiaramente due ragazzi e tre ragazze, dall'età apparente dai 16 ai 18 anni, che si divertono a sfasciare arredi urbani e proprietà private. Poco dopo le 5 del mattino il gruppetto si è diretto verso piazza Vittorio Veneto dove ha sradicato piante e fiori. Quindi ha raggiunto piazza don Alberione dove ha divelto una bacheca informativa, sistemata appena qualche settimana fa.

Gli autori del raid hanno poi pensato di prelevare dal dehors di un bar di via Mensa, delle sedie e dei tavolini e di gettarli nella Ceronda. Sempre nella centralissima via Mensa i ragazzi hanno spaccato con calci e pugni il distributore di tabacco. Gli inquirenti vogliono capire se i cinque giovani sono anche i responsabili del raid vandalico che, la stessa notte, ha squarciato una decina di copertoni a delle macchine in sosta in viale Buridani. [G. GIA.]

È possibile!

Nicola

Ernesto Olivero

Sera di fine inverno di molti anni fa. Un giudice di sorveglianza di Torino, una mia amica, vuole parlarmi. «Ernesto, mi fai un piacere?». Agli amici rispondo sempre: «Se è possibile, è già fatto». Perché ritengo che l'amico mi chieda qualcosa alla mia portata. «Ernesto, c'è un giovane carcerato che è alla fine. Se lo accogli ti costerà 15 giorni di lavoro e una cassa da morto». Detto proprio così! Non ci pensai più di tanto. Sapevo che, con un minimo di disponibilità, saremmo stati capaci di aiutare un malato terminale di Aids a morire con dignità. Accettai. Dopo poche ore, ero faccia a faccia con Nicola. Mi misi nei suoi panni e gli parlai di istinto. «Caro Nicola, perché almeno negli ultimi giorni della tua vita non smetti di drogarti? La droga fa schifo! Cambia vita!». Nicola accettò la sfida. Da quel momento, non lo lasciammo più solo, lo avvolgemmo con tutto l'amore possibile. Con grande stupore, mio e di tutti, i 15 giorni di vita di Nicola si sono trasformati in altri 15 anni e più. Senza fare troppe domande, il problema di Nicola era diventato un'opportunità di cambiamento, per amare perdutamente una situazione difficile. Anche oggi, vorrei che nessuno morisse da solo, con i suoi pensieri, con la sua disperazione. Senza speranza. Vorrei. Perché non possiamo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

Giulia, la marchesa amica dei poveri

Marina Lomunno

«Esprimiamo la nostra gioia al Signore e al Santo Padre perché con la sua firma vengono riconosciute le virtù di una donna che, oltre ad aver servito tutta la vita gli "scarti" della società, era amica dei poveri». Così suor Ave Tago, delle suore di Gesù Buon Pastore, accoglie la notizia - giunta ieri nella Casa Madre di Torino - dell'autorizzazione da parte di papa Francesco alla promulgazione del decreto che riconosce le virtù eroiche, "la venerabilità", della serva di Dio Giulia Colbert in Falletti di Barolo, meglio conosciuta come «la marchesa dei poveri». Laica, vedova del marchese Tancredi Falletto di Barolo, anche lui in attesa di salire agli onore degli altari, e fondatrice della Congregazione delle Figlie di Gesù Buon Pastore, Giulia è morta a Torino il 19 gennaio 1864: amica di Silvio Pellico, Carlo Alberto, Cavour e don Bosco, attinse direttamente alla lezione della santità sociale torinese, da san Giuseppe Cafasso, che accompagnava i condannati al patibolo: la marchesa fu infatti promotrice della prima riforma carceraria del Regno d'Italia. Tancredi, che fu anche sindaco di Torino, e Giulia non ebbero figli: il Palazzo Barolo, tra i più pregevoli della città sabauda, su insistenza della marchesa, si aprì alla città dei più sfortunati: nelle sue sale trovò dimora il primo asilo infantile di Torino, l'Istituto Sant'Anna, l'Istituto Famiglie Operaie che Giulia ospitò in una ala della dimora patrizia trasformandola in refettorio, dando spazio a camere di lavoro, dormitori soprattutto per le donne sole e in difficoltà. Un impegno al servizio totale degli ultimi ben riassunto nella celebre preghiera della marchesa: «Buon Dio in vostro nome io andrò a cambiare le lacrime della disperazione nel sorriso dolce della speranza».

Giulia Colbert in Falletti di Barolo

Nata Colbert, ricca e colta, rinunciò a tutto per gli ultimi. Anche per il marito Tancredi Falletti è in corso la causa di beatificazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI La linea unisce il Campus Einaudi e la stazione di Porta Susa

Il tram della Sindone non si ferma «Il 6 prosegue dopo l'Ostensione»

→ Le valutazioni del caso - secondo i primi riscontri viaggerebbe con un carico di passeggeri tra il 20% e il 40% - si faranno dopo l'estate ma il "tram della Sindone", la linea 6 che in un solo colpo ha unito Campus Einaudi e Porta Susa, attraversando il centro storico e risolvendo l'annosa questione di un collegamento tra su rotaia tra corso Regina Margherita e piazza Hermada, sarà «definitiva». La conferma è arrivata dall'assessorato ai Trasporti. Il percorso, inedito per una linea tranviaria e inaugurato in occasione dell'Ostensione della Sindone, è quello di una circolare che viaggia dal capolinea di piazza Hermada, percorre corso Gabetti, attraversa il ponte sul Po e prosegue in corso Regina Margherita, piazza Repubblica, via Milano, via San Francesco d'Assisi con ritorno in via Bertola e via XX Settembre, con un passaggio davanti al Duomo, via Pietro Micca, via Cernaia, piazza XVIII Dicembre fino a piazza Statuto. La linea è in funzione tutti i giorni dalle 6.30 alle 23, con passaggi ogni 15 minuti

I tram di nuovo in piazza Hermada

fra le 7 e le 21 e viaggia sui maxitram della "Serie 6000" - già in funzione sulla linea 4 - che permetterebbero di raggiungere il vecchio capolinea della linea 3 in piazza Hermada, cinque tram di cui tre già circolanti e due presi dal deposito. Altre novità potrebbero interessare il capolinea del 72 in via Bertola.

[en.rom.]

LA TRATTATIVA Dopo la decisione di legare i salari alle performance

Vicino l'accordo con i sindacati per il rinnovo del contratto Fiat

→ Ultime "limature" per il rinnovo del contratto Fiat. L'incontro di ieri tra azienda e sindacati ha affrontato le ultime questioni rimaste aperte dopo la decisione di Sergio Marchionne di legare in modo strutturale i salari dei lavoratori alle performance degli stabilimenti. La discussione al momento riguarda il punto debole di quell'impostazione, cioè la penalizzazione per i lavoratori degli stabilimenti che producono modelli con poco mercato.

È per questo motivo che ieri i sindacati hanno fatto sapere che la parte fissa del premio legato alla redditività, circa 300 euro annui pagati in trimestri, verrà erogata anche ai cassintegrati e i premi non saranno legati alle presenze. Quindi, in caso di malattia, non subiranno penalizzazioni come è avvenuto in passato. «Per la parte variabile del premio di redditività - ha detto il segretario Fim, Ferdinando Uliano - e per la parte legata al premio di efficienza stiamo ancora discutendo le modalità di erogazione ai cassintegrati» Uliano ha aggiunto che «sono state rafforzate anche le commissioni di partecipazione sindacale con l'istituzione di una commissione sindacale ad hoc sul nuovo modello retributivo. Nel prossimo incontro l'azienda consegnerà testi sulle questioni collegate all'orario di lavoro».

Secondo Gianluca Ficco della Uilm, «stiamo costruendo un nuovo sistema partecipativo, la cui regola ispiratrice è quella delle decisione prese a maggioranza fra i rappresentanti sindacali eletti in fabbrica dalle organizzazioni firmatarie». Ottimista il segretario Fismic, Roberto Di Maulo: «Nel prossimo incontro del 13 maggio dovremo raggiungere un'intesa che ci permetta di poter erogare ai lavoratori Fca la prima tranche dell'aumento di 330 euro annui nella busta paga di maggio». Si terrà intanto a Torino il 3 luglio la prima udienza per la class action contro Fca mossa da Altroconsumo sui consumi delle auto Fiat e Volkswagen. L'associazione contesta la non compatibilità tra i risultati dei loro test e i consumi dichiarati dalle due case per alcune motorizzazioni di Panda e Golf.

[al.ba.]

CRONACA QUI P 10 ↗

P 9 CRONACA QUI

BIBLIOTECHE CIVICHE

Tutti i libri sul Sacro Lenzuolo

Un percorso bibliografico che parte dal 1600 e arriva fino ai giorni nostri, snodandosi lungo circa 450 titoli di libri, pubblicazioni, studi accademici e scientifici, documenti storici, testimonianze, orazioni ed omelie. È il prezioso lavoro di ricerca bibliografica proposto dalle Biblioteche civiche torinesi e aggiornato al 31 marzo 2015, in occasione dell'Ostensione della Sindone. «La Sindone parla a tutti gli uomini poiché la sofferenza e la morte appartengono a ciascuno e costituiscono esperienza comune. Le proposte di lettura qui raccolte offrono alcuni dei tanti percorsi che è stato e sarà possibile intraprendere per affrontare le domande e accompagnare le riflessioni suscitate dal Lenzuolo di Torino» si legge nella introduzione della sezione che riporta la ricerca, sul sito delle Biblioteche civiche torinesi, che mettono a disposizione i volumi posseduti presso la Biblioteca civica Centrale di via della Cittadella 5 e le altre sedi del Sistema bibliotecario torinese. Un catalogo dell'iniziativa e della collezione è disponibile in formato digitale sul portale Internet delle Biblioteche civiche torinesi.

[en.rom.]

AL BOOKSHOP

In mostra i luoghi di Don Bosco

Presso il bookshop ufficiale dell'Ostensione in piazza Castello, tutti i giorni dalle 9 alle 20, fino al 19 maggio, si può visitare la mostra su san Giovanni Bosco curata dai Salesiani di Lombardia, Emilia Romagna, San Marino, Lituania, dal titolo "L'educazione è cosa di cuore e le chiavi del cuore le possiede solo Dio". Una rassegna sul sistema educativo di San Giovanni Bosco, in occasione del Bicentenario della nascita e dell'Ostensione della Sindone. «Il sistema educativo di don Bosco, più che riflessione sulla realtà è essenzialmente esperienza vissuta e pedagogica raccontata», sottolinea don Alberto Lagostina, responsabile della Pastorale giovanile salesiana di Piemonte e Valle d'Aosta. «L'esposizione vuole introdurre il visitatore in una tipica "esperienza educativo-evangelizzatrice" - quella salesiana - con al centro l'oratorio, luogo che diventa criterio secondo cui ogni struttura educativa deve caratterizzarsi come casa che accoglie, cortile per incontrarsi da amici, scuola che avvia alla vita, parrocchia che evangelizza. Un'esperienza, quella di don Bosco, capace di rispondere ancora oggi all'emergenza educativa delle giovani generazioni».

CRONACAQUI TO

LA STORIA La madre: «Un pugno in aula da un compagno»

«Mia figlia costretta a cambiare la scuola per colpa di un bullo»

La preside e le insegnanti però non ci stanno «Nessuna prova che sia accaduto davvero»

→ Una ragazzina di undici anni piange, abbraccia il papà, è disperata. «Ti prego - gli dice - aiutami tu. Ti prego, aiutami tu». È l'autunno dell'anno scorso, e il padre, insieme con la mamma, cerca di capire perché Camilla (la chiameremo così) sembra aver perso la sua serenità. Lei si sfoga, racconta di un altro ragazzino, un compagno di scuola, che l'ha presa di mira. «Prima con gli insulti, poi con schiaffi e pugni». Un caso di bullismo, secondo i genitori che, dopo aver presentato una denuncia ai carabinieri, decidono di iscriverla in un'altra scuola, in un comune vicino a quello in provincia di Torino in cui a settembre aveva cominciato a frequentare le medie. La preside e gli insegnanti di Carolina, però, non ci stanno. «Perché dopo che mi è stato raccontato l'episodio del pugno - spiega la responsabile dell'istituto - mi sono confrontata con i docenti, ne abbiamo parlato in consiglio, con i genitori e con gli studenti, e di questi fatti non c'è traccia. Nessun elemento oggettivo che ci possa far ritenere che gli episodi raccontati siano realmente avvenuti». Dopo la segnalazione, prosegue la preside, «abbiamo avviato incontri specifici sul tema, avvalendoci anche di specialisti esterni, ma i genitori hanno deciso di iscriverla in un'altra scuola prima che il percorso che avevamo cominciato fosse concluso». Un percorso che, ribattono il papà e la mamma di Carolina, «è cominciato troppo tardi». E «nel frattempo, nostra figlia ha continuato a subire angherie, fino a dover cambiare istituto, mentre chi l'ha aggredita non ha subito nessun tipo di provvedimento».

I fatti riferiti dalla ragazzina, secondo i genitori, che hanno anche inviato una segnalazione scritta all'ufficio scolastico regionale e alla scuola, risalirebbero a qualche mese fa. «Quel compagno - raccontano - l'ha presa di mira. Prima solo con gli insulti, poi, a fine ottobre, nostra figlia è tornata a casa dicendo che le aveva dato una sberla in testa. All'inizio - proseguono - abbiamo cercato di minimizzare, penando che fossero solo screzi tra adolescenti. Ma poi la situazione è peggiorata». Una mattina - si legge sulla querela presentata ai carabinieri - il ragazzo «ha colpito Camilla con un pugno alla schiena». Lei «si è messa a piangere e ne ha parlato con un professore, poi l'abbiamo portata al pronto soccorso e i medici hanno constatato che aveva lividi e una contusione da trauma». In quei primi mesi di lezioni il comportamento di Camilla era in effetti cambiato: «E' sempre stata una ragazza allegra ma ultimamente aveva paura di andare a scuola. Io la vedevo la mattina quando si caricava lo zaino in spalla e uscivamo. Non era più la stessa». La denuncia, arrivata alla procura dei minori, è stata archiviata perché tutti i protagonisti di questa vicenda hanno meno di 14 anni e dunque non sono imputabili. «Adesso, comunque - spiega il papà - Camilla sta bene. E questa è la cosa più importante».

tamagnone@cronacaqui.it

Tav, ora si scava il tunnel ferroviario: "Primo treno nel 2028"

Primi 120 metri di galleria sul versante francese: finora si è lavorato con ruspe ed esplosivi, adesso si passa alle "talpe"

Visita di una delegazione delle due nazioni: assente l'assessore Balocco, presente il "contestatore" Ferrentino

IL RACCONTO

PAOLO GRISERI

DAL NOSTRO INVIATO

SAINT MARTIN LA PORTE. Dopo quattro anni di silenzio, la discenderia di Sant Martin La Porte è tornata ad animarsi. Da due mesi le gru e i camion hanno ripreso a scavare sul fondo della galleria di servizio. E hanno realizzato i primi 120 metri del tunnel di base, la galleria di 57 chilometri a due canne che unirà Susa a Saint Jean de Maurienne. «Per ora - dice il numero due di Telt, Mario Virano - si tratta di un tunnel geognostico che serve ancora ad esplorare la struttura delle rocce e a testare i macchinari di scavo. Ma l'opera ha due finalità: quella di sperimentazione e, contemporaneamente, l'avvio dello scavo della galleria di base. Per risparmaire denaro è stato deciso infatti che il tunnel geognostico diventerà il primo tratto della futura galleria».

La tratta tra Saint Martin La Porte e il punto terminale della discendetria successiva, quella di La Praz, è di 9 chilometri. I primi 300 metri di scavo vengono realizzati con il sistema tradizionale: esplosivi e scavatrici. Dalla fine di quest'anno si comincerà con la talpa che dovrebbe concludere entro fine 2018.

Per la prima volta una delegazione dei due paesi visita il cantiere da quando è iniziato il lavoro in fondo al cunicolo. È presente il presidente della regione francese di Rhone Alpes, Jean Jacques Qeyranne, ci sono sindaci dei due versanti e i vertici di Telt, il nuovo committente che ha sostituito Ltf nella fase della realizzazione dell'opera. Grande assente la giunta del Piemonte, e in particolare l'assessore ai Trasporti, Francesco Balocco, che ha preferito rimanere a palazzo Lascaris per partecipare alla discussione sul bilancio. Scelta opposta quella del suo collega di maggioranza, Antonio Ferrentino, che invece è salito al cantiere francese: «La presenza di Ferrentino - ha detto in conferenza stampa Virano - è particolarmente importante perché si tratta di un amministratore pubblico che ha guidato la battaglia contro il vecchio tracciato e ha contribuito significativamente a modificarlo». Della delegazione italiana fa parte anche l'ex sottosegretario ai trasporti Bartolomeo Giachino, di Forza Italia, che invita a «fare in fretta prima che i cinesi scelgano di utilizzare la via di Mosca per collegarsi con i porti del mare del Nord».

Lo scavo francese è ancora realizzato con le caratteristiche della galleria geognostica perché si tratta della parte più complessa dell'intero tunnel di base. «Scavando la discenderia - spiega Maurizio Bufalini, direttore tecnico di Telt - ci si è resi conto che una parte del terreno contiene uno strato di carbone. Questo rende difficile lo scavo con le frese perché poche ore dopo il passaggio delle talpe la galleria tende a richiudersi riducendo il suo diametro anche di due metri. Così si è deciso di circoscrivere il tratto interessato dal carbone e di scavarlo in tradizionale». Il tratto problematico è lungo più di un chilometro e parte dal termine della discenderia dirigendosi verso l'uscita francese». Dunque il chilometro va ad aggiungersi ai 9 previsti in direzione d dell'uscita italiana. Il primo tratto del tunnel di base sarà dunque lungo una decina di chilometri, un sesto dell'opera completa.

A questo punto del lavoro si cominciano a intravedere i tempi di consegna finale. Secondo Virano «i lavori di scavo vero e proprio potranno iniziare all'inizio del 2017. Attaccheremo la galleria con una decina di talpe da diversi fronti. Contiamo che i lavori di scavo possano essere completati in sei-sette anni. Successivamente saranno posati i binari e i sistemi elettrici e di controllo del traffico. Questo porterà via altri due-tre anni. Infine ci vorrà un anno di prove tecniche di esercizio. Diciamo che il primo treno in servizio regolare potrà transitare sotto la galleria dopo undici-dodici anni dall'avvio degli scavi, in sostanza nel 2028-2029».

Resta ancora incerta invece l'organizzazione dei cantieri sul versante italiano. Si scaverà dall'imbocco del tunnel, a Susa, come prevede il progetto ufficiale, o partendo dal fondo della galleria geognostica di Chiomonte, che si sta realizzando in questi mesi? Virano risponde che «i fronti di attacco saranno numerosi e anche sul versante italiano ce ne saranno diversi, come Susa e Chiomonte». Dunque, per la prima volta lo stesso Virano ipotizza che si possa scavare dalla galleria della Maddalena, utilizzando il cantiere-fortino realizzato in questi anni senza doverne mettere in piedi un altro a Susa. Almeno non subito.

PRESIDENTE
Mario Virano, presidente di Telt, la società responsabile dei lavori di realizzazione e gestione della futura ferrovia Torino-Lione

I dubbi dovrebbero essere chiariti presto. Tra poche settimane il ministero dell'Economia dovrebbe restituire al Cipe il progetto esecutivo. Sarà lo stesso Cipe, nel testo che verrà pubblicato, a indicare se la soluzione dello scavo da Chiomonte è possibile. Entro giugno dovrebbe arrivare anche il verdetto di Bruxelles sul finanziamento al 40 per cento della tratta internazionale. Qualcosa insomma sembra muoversi dopo anni di polemiche. La visita del ministro Delrio a Torino è servita anche a «confermare la volontà del governo a realizzare l'opera». E, ci ha tenuto a sottolienare Chiamparino, dell'impegno fa parte anche la garanzia «che il tracciato italiano passerà dall'interporto di Orbassano».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica GIOVEDÌ 7 MAGGIO 2015

La movida a San Salvario

Dopo pattuglione e Amiat chiusura dei dehors alle 2

La Questura chiede di rinnovare l'ordinanza scaduta a novembre

BEPPE MINELLO

Il pattuglione interforze c'è, l'Amiat finalmente arriverà alle 2,30 a spazzare rifiuti e rumorosi tiratardi mentre, all'orizzonte, già si intravede il 3 giugno quando i residenti di San Salvario troveranno sotto casa posti dedicati per le loro auto. Mancava la cosa più importante: il rinnovo dell'ordinanza del sindaco, scaduta il 30 novembre, con la quale imporre ai locali di chiudere i dehors alle 2 e continuare a servire i clienti fino alle 3, ma solo all'interno.

REPORTERS

Lettera della Questura

Ieri la Questura, guidata da Salvatore Longo, ha scritto al Comune invitandolo a ripetere quella che, evidentemente, è stata giudicata un'esperienza positiva anche se al suo esordio aveva scatenato l'ira di più di un gestore. «Siamo favorevoli - ha subito replicato l'assessore al Commercio, Mimmo Mangone - e stiamo già lavorando per stendere il provvedimento». Che non è ancora chiaro quando verrà varato anche se sarebbe logico avvenisse in concomitanza con le altre due misure - pattuglione e Amiat - varate per questo weekend e un bel paio di mesi prima di quanto fatto l'anno passato. Una serie di provvedimenti che suscitano l'invidia di altre aree calde della movida, come Vanchiglia. A sollevare il problema è Silvio Magliano (Area popolare - Ncd) il quale vorrebbe che i provvedimenti decisi per San Salvario venissero estesi anche a Vanchiglia: «Che non è una zona di serie B». Delusione di Vanchiglia a parte, a San Salvario sembra emergere la volontà, impersonificata da Mangone e dalla collega che guida i vigili, Giuliana Tedesco, di aggredire il problema e non di subirlo. Anche perché le variabili che potrebbero scatenare altri pericolosi momenti di frizione sono in agguato.

Si comincia nel weekend

Le misure anti-movida molesta, cioè il pattuglione e la pulizia dell'Amiat già dalle 2,30, partiranno nel weekend

Il conflitto Uber-taxi

Uno per tutti, il rinnovato conflitto fra i taxisti e Uber Pop di fronte all'operazione di marketing della società americana che, in occasione del reading dei poeti dai balconi in programma il 12 maggio e il seguente - dal 13 al 17 maggio - See You Sound Festival, farà uno sconto di 20 euro a tutti i nuovi clienti. Operazione studiata in collaborazione con il Festival e i locali di San Salvario, in particolare i 14 che aderiscono all'«Associazione via Baretti».

«Punite i pro-Uber»

La notizia ha scatenato l'ira dei leghisti in Comune che, attraverso il capogruppo Fabrizio Ricca, chiede a Palazzo Civico di «sospendere le licenze ai locali che promuovono Uber». E scatenato anche i taxisti che, ieri, soprattutto su Facebook si sono divertiti, si fa per dire, a immaginare una sorta di sabotaggio al nuovo nemico: «Perché non compriamo qualche cassa di birra e le distribuiamo davanti ai loro locali?»; «Regaliamo una bottiglia di Ceres a tutti quelli che prendono un taxi per andare a San Salvario» e ci limitiamo alle proposte più goliardiche. Taxisti che ieri gioivano alla notizia di un altro sequestro di un Ncc, un titolare di licenza di «Noleggio con conducente» sorpreso a lavorare con Uber: l'auto gli è stata confiscata e lui denunciato. Sempre ieri, s'è diffusa la notizia di altri due sequestri, con dovizia di particolari sul modello di auto sequestrata e sul fatto che uno era alla sua prima esperienza con Uber. Notizie smentite dai vigili.

T1 CV PR T2

DOPO LA CESSIONE DEL MARCHIO A CINESI

De Tomaso, incontro in Regione il 13 maggio

Presenti i sindacati, ma anche i rappresentanti di Unione Industriale e Confindustria

■ L'appuntamento è fissato per mercoledì 13 maggio alle 9, presso la sede della Regione Piemonte. Quel giorno il presidente Sergio Chiamparino, con gli assessori Giovanna Pentero e Giuseppina De Santis, incontreranno i rappresentanti dei sindacati confederali, dell'Unione Industriale di Torinoe della Confindustria del Piemonte per aprire un tavolo di approfondimento finalizzato al reinserimento lavorativo dei dipendenti della De Tomaso. All'ordine del giorno la questione lavoro e il futuro degli operai dopo l'asta della scorsa settimana con la quale un gruppo d'investitori cinesi si è aggiudicata il marchio alla modica cifra di un milione di euro. La vittoria dei cinesi è giunta dopo il pasticcio della precedente quando ad aggiudicarsi la partita De Tomaso era stato la L3 Holding, formata da una società lussemburghese e una svizzera, che poi però ha rinunciato.

«In questi primi mesi di attività l'Amministrazione Regionale - spiega Chiamparino nella lettera di convocazione - ha seguito diversi casi di crisi aziendali che hanno visto l'espulsione dal mercato del lavoro di migliaia di lavoratori. La complessa vicenda che ha interessato l'azienda De Tomaso può essere considerata la situazione più significativa soprattutto per il numero di soggetti coinvolti». Chiamparino ricorda che «attualmente i lavoratori sono in regime di ammortizzatori sociali; ma progressivamente nei prossimi mesi verrà a mancare anche il sostegno al reddito». A rischio ci sono centinaia di famiglia. «I settori della meccanica e dell'automotive - sottolinea il presidente della Regione - rimangono strategici per l'economia regionale e negli ultimi mesi si sono registrati incoraggianti segnali di ripresa. La Regione Piemonte è impegnata, in costante relazione con le parti sociali, nella definizione delle misure atte a sostenere il sistema delle imprese e a offrire opportunità di riqualificazione e ricollocazione per i lavoratori che hanno perso l'impiego».

Giovedì 7 maggio 2015 | il Giornale del Piemonte

CRISI SENZA FINE I segretari dei sindacati torinesi: «Persi 13mila posti negli ultimi otto anni

Lavoratori nell'edilizia dimezzati dal 2006

→ «Dal 2006 abbiamo perso oltre 13mila posti di lavoro regolari in Cassa edile, il doppio nell'indotto delle costruzioni. Dal 2006 si è dimezzata l'occupazione edile passando da 22.800 occupati a meno di 11mila operai ma sono raddoppiate le partite Iva, ex operai licenziati costretti a questa scelta per poter fare qualche lavoro». È la denuncia arrivata ieri da parte dei segretari dei sindacati torinesi dell'edilizia, Marco Bosco (Fillea Cgil), Salvatore Scelfo (Filca Cisl) e Giuseppe Manta (Feneal Uil), che hanno presentato la piattaforma per il rinnovo del contratto collettivo provinciale di lavoro.
La crisi delle costruzioni, che ha registrato un picco negativo lo scorso anno, ha avuto pesanti ripercussioni occupazionali. Il settore ha mal digerito la chiusura di decine di aziende, alcune delle quali erano sul mercato da decenni. E con la contrazione delle opere pubbliche, il volano rappresentato dagli investimenti degli enti statali ha finito per rallentare e infine fermarsi.
Pochi giorni fa l'Ance, l'associazione delle imprese di costruzioni, ha fatto una ricognizione delle opere pubbliche "cantierabili": in Piemonte sono 238, per un valore complessivo pari a 126 milioni di euro, e potrebbero dare ossigeno al comparto. Peccato che le previsioni siano negative: il 90,6 per cento delle imprese del settore prevede una riduzione del fatturato e solo il 9,4% una crescita. Negative sono anche le previsioni per l'occupazione, con il 40 per cento delle aziende che prevede una riduzione.
«È necessario un ruolo attivo del sistema Cassa Edile - sottolineano i sindacati - a difesa dell'edilizia regolare, contro la giungla dei furbi, le illegalità, le mille impresette non controllate. Nella piattaforma trovano spazio anche proposte sulla sicurezza, sulle prestazioni ai lavoratori, ipotesi di protocolli di intesa con comuni e Area Metropolitana, osservazioni sui diritti sindacali e lavoro nero. Proposte che mirano a difendere il settore edile e la dignità dei lavoratori».

[al.ba.]

BONACAGNI

PK